

Urbanistica a Milano, la lente della Procura sui legami tra Pa e privati

Tante connessioni e un continuo scambio di ruoli tra Pubblica amministrazione e attività privata. È così che, secondo la Procura di Milano, sarebbe nata una lobby del settore immobiliare che nel tempo avrebbe fatto pressioni per ottenere facili permessi a costruire. Giovanni Oggioni, l'ex dirigente comunale milanese finito ai domiciliari all'interno di uno dei filoni delle inchieste sull'urbanistica eseguite dal nucleo Pef della Gdf milanese, avrebbe sfruttato «fittissime relazioni e il potere di influenza di cui gode, che continua imperterrita ad esercitare ed affinare su dirigenti e funzionari degli uffici del comune, politici, legali che curano interessi di immobilizzatori», viene riportato nell'ordinanza di custodia cautelare.

Oggioni, che aveva lavorato nel mondo privato come progettista, torna a lavorare nella Pa fino a ottobre 2021, quando va in pensione, per poi ricevere il mese successivo una consulenza da Assimpredil (secondo la procura la lettera di incarico risale addirittura a febbraio dello stesso anno, e questo aspetto solleva soprattutto il sospetto di corruzione) e entrare a fine 2021 nella Commissione Paesaggio. Un continuo passaggio tra pubblico e privato dunque. Ma non solo. Tra le persone con cui Oggioni ha maggiori rapporti professionali c'è l'assessore alla Casa **Guido Bardelli**, non indagato, che all'epoca delle chat rilevate dagli inquirenti di fine 2023 era «senior partner della Ammlex-studio legale amministrativisti associati», annotano i pm, di cui è socia anche l'avvocata Ada Lucia De Cesaris, già assessore all'Urbanistica a Milano, perquisita da non indagata a novembre e molto attiva, secondo i pm, nella «attività di pressing per ottenere una legge che garantisca il sistema» e in generale sostenitrice del lavoro di Marco Cerri, progettista indagato. Per la Procura c'è pertanto una «compenetrazione» di interessi tra figure pubbliche e quelle «degli imprenditori immobilizzatori». Assimpredil intanto sottolinea di aver «sempre operato nella massima trasparenza e correttezza». Inoltre, il presidente della Commissione Paesaggio nominato a dicembre 2024 viene scelto dopo essere stato già iscritto nel registro degli indagati per traffico illecito di influenze e falso, per non aver dichiarato su due progetti l'esistenza di rapporti professionali ed economici con gli studi di architettura dei progettisti.

Salva Milano al capolinea

Mentre l'inchiesta percorre il suo iter, sul fronte parlamentare si registrano i primi contraccolpi. Due giorni fa il Partito democratico ha confermato la sua rinuncia a sostenere il Salva Milano; il passo indietro sul Ddl era partito già dal **Comune di Milano**. Questa iniziativa potrebbe avere riverberi

sul percorso del testo in Senato: «In queste ore – spiega Roberto Rosso (Forza Italia), relatore in commissione Ambiente del Ddl – abbiamo registrato un fatto politico nuovo. Il **sindaco Sala**, che era venuto in audizione in Commissione a chiedere con urgenza una legge, adesso toglie il sostegno al Ddl». La maggioranza ragionerà la prossima settimana su queste novità. Ancora Rosso: «Ci vedremo, probabilmente martedì, con i capigruppo della maggioranza in commissione per decidere cosa fare. Anche se non esiste ancora una posizione di sintesi, l'opzione di accantonare la legge a questo punto è sul tavolo». Se la maggioranza non ha ancora deciso cosa fare, di certo tra gli osservatori prevale la sensazione che il Ddl sia già, di fatto, archiviato: insostenibile andare avanti con una norma legata a un'inchiesta in corso. Gli strumenti per consentire lo sviluppo delle città finiranno, probabilmente, in un altro veicolo: «Se servirà potremo utilizzare il Ddl sulla rigenerazione urbana – conclude Rosso – che è in discussione Senato e che guarderà però soltanto al futuro e alle nuove operazioni».

Cambiamento nella giunta

Intanto il sindaco **Giuseppe Sala** darà un segnale politico, facendo un cambio di assessore. A saltare è proprio Bardelli, che, pur non essendo indagato, si è lasciato andare a fine 2023 a dichiarazioni con Oggioni sul fatto che la giunta dovesse «cadere». Giunta nella quale è entrato pochi mesi dopo. Un caso di inopportunità politica che Sala è costretto ad affrontare. L'incontro tra i due è previsto per questa mattina. L'uscita di Bardelli non è un fatto irrilevante, visto che è lui ad aver messo la firma al Piano casa da 10mila nuovi appartamenti di social housing che il Comune sta portando avanti. Andrà subito trovato un sostituto. Sulle indagini Sala chiosa: «Penso che le mele marce ci siano».

— **Giuseppe Latour**

— **Sara Monaci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%